

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 SABATO 6 MAGGIO 2000
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 77 N. 121
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



Amato: basta ostruzionismo

Il premier contro il Polo: se si bloccano le leggi in Parlamento è un colpo ai cittadini Liste elettorali, protesta radicale. Il governo: no al decreto. È rissa tra i Democratici

CENTROSINISTRA, UN PASSO AVANTI

GIANFRANCO PASQUINO

Il vertice del centro-sinistra di qualche giorno fa non ha prodotto grandi innovazioni e ha rinviato la definizione delle regole e delle procedure per la selezione dei candidati, compreso il candidato-premier ad un'altra, sperabilmente vicina, riunione. Se ho capito bene, non c'è stata neppure piena convergenza sulla formazione dei cosiddetti «comitati di collegi», peraltro nella versione «convenzioni di collegio» già presenti nel programma dell'Ulivo originario. Per di più, è possibile intravedere un rischio nella accettazione da parte di alcuni di questi comitati: che la loro formazione sia affidata ai vertici, nazionali e locali, del centro-sinistra e non, invece, alla base, cioè proprio a chi fa politica nei collegi elettorali e intende partecipare alla elaborazione dei programmi e alla selezione delle candidature. E su questi punti, infatti, che si misura quanto possa essere grande e significativo l'impatto della richiesta di Veltroni ai partiti di fare «un passo indietro». Intendiamo, in molte zone del paese i partiti non possono proprio fare questo passo indietro perché non esistono più da tempo, come strutture organizzate, radicate, capaci di attività continuativa. In altre situazioni, invece, soprattutto ai vertici e nei vertici (i capi dei partiti del centro-sinistra, esistono realmente e non sembrano affatto disponibili a fare alcun passo indietro. Chi voglia, al tempo stesso, tornare a fare politica, riallacciare rapporti con la società e consentire ai partiti di fare il loro dovuto passo indietro deve costruire, più che resuscitare, i comitati di collegi.

SEGUE A PAGINA 17

ROMA Il governo non percorrerà la strada del decreto legge per ripulire «dai morti e dai fantasmi» le liste elettorali in vista dei referendum del 21 maggio. Secondo il presidente del Consiglio, Giuliano Amato, solo dopo il parere favorevole di un ramo del Parlamento il governo avrebbe potuto adottare il decreto. Parere favorevole che mercoledì, in Senato, è mancato per colpa dell'ostruzionismo del Polo. Duro il premier: «Se si bloccano le leggi in Parlamento ci rimettono i cittadini». Delusi i referendari e i radicali che ieri hanno manifestato davanti a Palazzo Chigi. Fibrillazione, infine, in casa dei Democratici: l'assemblea regionale è stata movimentata dall'arrivo di una quarantina di simpatizzanti di Di Pietro che hanno tentato di entrare nell'aula. È finita in rissa.

I SERVIZI

ALLE PAGINE 5, 6 e 7

L'ASINELLO TREMA E SCEGLIE LA VIA DEI CALCI

STEFANO DI MICHELE

Nati con il proposito di stupire il globo, i democratici hanno mantenuto la parola. Così, evento unico nel mondo politico oltre che in quello animale, ecco lo spettacolo di un asinello che si prende a calci da solo. Mutazione impressionante, non giustificata neanche da precedenti accadimenti, tipo: Bordon ministro, Piscitello leader, Parisi che non parla di premiership. Avviato tra squilli di tromba, il trotterellare del simpatico quadrupede ieri è finito a mazzate. Il bilancio registra al momento calci (sei; del resto è la sua specialità), pugni (uno), tirata di capelli che il diabetista Attilio Menduni - dolorante, ma sempre con «una fiducia incommensurabile nel senatore Di Pietro» - imputa nientemeno a un seugace di Bordon, e persino una porta scardinata nel parapiglia. Eovviamente insulti, slogan, cartelli e urla. L'assemblea in un hotel romano degli

stati maggiori del somarello (che il Menduni, dopo il tentato blitz in sala respinto con perdite, indica composta da altre bestie ingiustamente tenute in minore considerazione: «cani e porci») ha mollato presto le alate riflessioni del prof. Parisi e la composta eleganza del sindaco Rutelli per un salto in curva all'Olimpico. Insomma, quelli che si erano «uniti per unire», pensa te, si sono divisi per darsela. Utile per il centrosinistra, si sono rivelati buoni anche per mandare avanti una palestra.

Non che il rumoroso tramonto di questo singolare partito, nato con l'idea di insegnare come si sta al mondo un po' a tutto il circondario politico, fosse del tutto inaspettato: che volassero le parole era sicuro, che seguissero i cazzotti si poteva

SEGUE A PAGINA 7

Carceri: «Nessuno indaga sul ministero»

Intervista a Fassino. Pronti 160 miliardi per i nuovi istituti

L'ARTICOLO

LE GALERE, I PESTAGGI E I FALSI PROBLEMI

LUIGI MANCONI

Sgombriamo il campo, subito e con nettezza, da due falsi problemi. Il ruolo di Giancarlo Caselli, innanzitutto. Caselli è direttore del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria da meno di un anno ed è la persona adatta, per qualità personali e competenze professionali, a ricoprire quel ruolo. Non apprezzai il modo in cui venne sostituito il suo predecessore, Sandro Margara, persona straordinaria che aveva bene operato, ma quella di Caselli resta una scelta intelligente. Le polemiche che abbiamo avuto con lui nei mesi scorsi e che, probabilmente, avremo in futuro, riguardano i tempi, i modi e la qualità del processo di riforma del sistema penitenziario: ma sulla necessità di tale riforma, Caselli si conferma convintissimo e dispone

delle capacità e delle risorse per iniziare a realizzarla. Perché questo è il vero rischio: i «fatti di Sassari» sono il risultato, innanzitutto, della mancata trasformazione del carcere, della persistenza degli antichi rapporti di potere, della mortificazione sistematica dei diritti dei detenuti. Ma tutto ciò, invece che determinare più riforma e più innovazione, rischia di produrre una nuova stretta repressiva. Quasi si trattasse di ripristinare l'ordine laddove regnerebbe il disordine. Così non è: nelle carceri, da vent'anni, non si registrano rivolte violente (grazie proprio a quella «legge Gozzini» così ingiustamente denigrata) e ciò che serve sono riforme più, e non meno, radicali.

SEGUE A PAGINA 8

ROMA «Da dati in mio possesso non emerge alcuna forma di coinvolgimento del ministero in ciò che è avvenuto in Sardegna. Caselli mi ha già consegnato un'ampia relazione su tutta la vicenda». Non ha dubbi il ministro Fassino: il ministero e il Dap non sono coinvolti nell'inchiesta sui pestaggi nel carcere di Sassari. Illazione smentita anche dal procuratore di Sassari, Porqueddu. Intanto il governo ha stanziato 160 miliardi per i nuovi istituti di pena, mentre gli agenti di custodia di tutta Italia hanno protestato per gli arresti dei colleghi. «Siamo tutti aguzzini», hanno detto. Il programma del governo prevede inoltre interventi di ristrutturazione in vari istituti. Prevista anche l'assunzione di un contingente di 1.300 agenti e lo sblocco di 743 assunzioni. Intanto scoppia il «caso Milano»: anche nel carcere di Opera sarebbero avvenuti pestaggi. La procura conferma: «Ma sono fatti circoscritti».

INTERVIENE IL GOVERNO

Previste
1.300
assunzioni
leri
la protesta
degli agenti

ANDRIUOLO CENTORE RIPAMONTI SARTORI ZEGARELLI

ALLE PAGINE 2 e 3

È morto Bartali

Per un attacco di cuore a 86 anni



CAPRIO SALA SETTIMELLI

ALLE PAGINE 20 e 21

TUTTO SBAGLIATO, TUTTO DA RIFARE

FOLCO PORTINARI

Ci sono verità cosmiche, nel senso che attengono al cosmo, così come ci sono verità umane, nel senso che attengono agli uomini. Come tutte le verità, sono semplici, riducibili alla misura di una breve sentenza, che uno se la può portare appresso, mettere nel taschino, tirar fuori quando se ne presenti l'occasione. La tavola pitagorica, sei per sei, trentasei, la legge di gravità, così come tutta la sapienza filosofica di Catalano. A ricordarci la verità su cui poggia la situazione del mondo, bipede incluso, la sua perenne specificità, chi potrà farlo ora che Gino Bartali

non c'è più? Ieri è morto uno dei massimi filosofi del secolo. Non ha scritto libri ma ha proclamato e diffuso quella che è l'unica sostanza, visibile a tutti, della pericolante condizione umana fin dagli albori dell'antropide, ma pure delle «cose» che han preceduto i diluvi e li hanno giustificati. «Gli è tutto sbagliato, gli è tutto da rifare». È una sentenza di abbagliante lucidità che coinvolge la nostra esistenza ma contemporaneamente mette in crisi la creazione e il suo creatore.

SEGUE A PAGINA 17

Benzinai, in sciopero il 10 e l'11

Rotte le trattative. Scatterà la precettazione?

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Precarietà

Cisi sono due cose che, in questa vita, sono rassegnato a non vedere mai. La prima è l'Inter che vince la Coppa Campioni, la seconda sono gli industriali italiani felici. Da quando sono nato ogni ripresa economica, ogni impennata del fatturato, ogni incremento della produzione ottiene in Confindustria un'eco spenta e desolata. Con l'amaro sorriso tipico di chi intende ringraziare per l'interessamento, ma insieme non vuole illudere l'interlocutore accorso al capezzale, gli industriali fanno presente che sì, l'import-export va bene, ma l'export-import mica tanto. Che il fatturato sale, ma solo perché è sceso l'Euro. Che la produzione sarà anche alle stelle, ma non si ha idea, oggigiorno, di quanto costino le materie prime. Che il fegato sarà anche sotto controllo, è il cuore che ha ricominciato a fare le bizze. Il padronato italiano versa fin da piccolo in una malinconica condizione di precarietà e senescenza. È un padronato-catetere, uno di quei vecchi zii prostrati che andiamo a trovare al sabato e ai quali, mantenendo a fin di bene, diciamo che anche noi siamo pieni di acciacchi. E i bambini vanno male a scuola, e il carrozziere ci ha svenato.

ROMA Rottura delle trattative al ministero dell'Industria per tentare di scongiurare lo sciopero dei benzinai. L'incontro tra rappresentanti della categoria e il ministro Enrico Letta, non ha portato quindi ad una soluzione e nella vertenza dei benzinai che hanno declinato l'invito del ministro a tornare ieri sera per una nuova convocazione al ministero dopo la riunione prevista coi petroliferi alle 18. I benzinai hanno così confermato lo sciopero di sette giorni a maggio che vedrà gli impianti chiudere, per la prima tornata di due giorni, martedì prossimo alle 19.30, per riaprire venerdì 12 maggio alle 07.00. Il secondo stop è, invece, previsto per il 17 e 18 maggio mentre la terza ondata di chiusura scatterà dalla sera del 23 alla mattina del 27 maggio. Scatterà la precettazione?

CESARATTO A PAGINA 12

ALL'INTERNO

CRONACHE

Due immigrati morti in mare
IL SERVIZIO A PAGINA 8

ESTERI

Austria, ultimatum alla Ue
SOLDINI A PAGINA 9

ECONOMIA

Licenze Umts, è scontro
GIOVANNINI A PAGINA 15

CULTURA

Vecchioni, figli e romanzi
CRESPÌ A PAGINA 16

SPETTACOLI

I film del week-end
I SERVIZI A PAGINA 18

SPORT

Olimpiadi, Myers portabandiera
BOLDRINI A PAGINA 19

METROPOLIS

Giovani e new economy
DAVITE NELL'INSERTO

«Blair ha perso perché non ha amato Londra»

La capitale ora torna a contare dopo essere stata umiliata

KEN LIVINGSTONE

SINDACO DI LONDRA



Sono passati quindici anni da quando Margaret Thatcher abolì il Greater London Council perché il successo e la popolarità che suscitava nei londinesi le facevano rabbia. Londra ha molto sofferto dal fatto di essere la sola grande capitale nel mondo sviluppato senza un governo locale. Ora la città ha la possibilità di prendere a leadership nello sviluppo di un nuovo stile di politica rispondente ai bisogni ed alle opportunità del nuovo millennio. Come sindaco indipendente promuoverò lo stile di governo più aperto, accessibile ed inclusivo di tutto il Regno Unito. Gli incarichi verranno dati a chi avrà di più da offrire, non sulle basi di alleanze di partito. La cittadinanza avrà completo accesso a tutti i documenti e a tutta l'informazione. Il website london.mayor.com costituirà una democrazia elettronica come strumento di consultazione. Il sito diffonderà le minute del gabinetto e i dettagli di

tutti i piani strategici. Incoraggerà la partecipazione delle varie comunità nello sviluppo delle decisioni e ci saranno dibattiti on line. Ci sarà anche un Foro Civico come organo indipendente di consultazione con rappresentanti del settore privato, pubblico e del volontariato. Organizzerò incontri durante i quali il pubblico potrà fare domande al sindaco e a tutta l'assemblea.

Tra non molti anni la percentuale di londinesi appartenenti a gruppi di minoranze etniche raggiungerà il 30% e sarà mio compito tradurre queste diversità in sorgenti di forza ed opportunità. Ci sarà eguaglianza di opportunità senza riguardi a razza, orientamento sessuale, disabilità o religione. Per cominciare darò la priorità alla soluzione della crisi nei trasporti dai quali dipende sia il business che il tempo libero.

SEGUE A PAGINA 10

